

INCIPIIT

Rivista dell'Associazione Scrittrici e Scrittori Bolzano



**La lettura:
un'invenzione umana
ancora da riscoprire**

Una rete di nuove sedi per le presentazioni di libri

Hanno offerto la collaborazione con ASB: il Consorzio Lavoratori Studenti, la Biblioteca San Girolamo, il Centro Italiano Femminile, il Comitato per l'Educazione Permanente di Bressanone

Una pioggia salutare sulle sinapsi

I benefici della lettura sul nostro cervello

Più sani con la lettura

Anche il nostro stato di salute trae beneficio dalla lettura

Laboratorio di scrittura

Lo scritto: un ruscello limpido (inciampi lessicali e altro)

Carattere e scrittura: la grafologia per capire sé stessi

Un articolo non è solo un articolo: linee guida per scriverlo

Editoriale

di Italo Ghirigato

«Maestro – chiede un discepolo di Rumi, poeta mistico persiano del XIII secolo – da dove inizio e dove finisco esattamente?». «Non sei una goccia d'acqua nell'Oceano – risponde lui – sei l'Oceano in una goccia d'acqua»¹. Che un numero della nostra rivista sia dedicato **a far capire cosa può dare al singolo e alla collettività la lettura** sembra uno sforzo pari a una goccia d'acqua nell'oceano della popolazione italiana che non legge, ma noi non desistiamo e la frase del maestro dà un senso alla nostra azione che va oltre la sua piccola dimensione. Un Paese che non legge è un Paese povero. Non solo di cultura, ma anche di informazioni, di sensibilità, di immaginazione. E pure di salute, come spiega anche in un articolo il medico Rocco Cicerello.

Il 50% della popolazione italiana non legge un libro, a differenza dei paesi del Nord Europa, dove si registra il 30% di disinteressati alla lettura. Il lettore forte da noi è considerato quello che legge almeno un libro al mese. Magra consolazione se tra questi ritroviamo anche diplomati e laureati. Già, perché anche tra loro ci sono “analfabeti di ritorno”, come vengono definiti gli individui che non si esercitano nella scrittura e nella lettura perdendo ciò che hanno acquisito a scuola.

Questo numero di INCIPIT mette in **rilievo i benefici effetti della lettura, anche quelli meno noti, come lo sviluppo delle reti neuronali nel cervello e la salute fisica**. E ricorda quali criticità nella formazione umana ci possono essere senza l'esercizio dell'empatia e dell'immaginazione.

1 Dal libro di Madhumaya (Sandro Salsi) *In viaggio con Rumi*, 2025.



Direttore responsabile: Italo Ghirigato
Hanno collaborato: Lorenza Bonetti, Anita Cainelli, Rocco Cicerello, Valentina Failo, Ermanno Filippi, Vincenzo Florio, Lorena Gavillucci, Elena Maglione, Mirella Mercantini, Marina Michielotto, Ciro Saetti.
Grafica, impaginazione e stampa:
Tezzele by Esperia srl - Bolzano
Autorizzazione del Tribunale di Bolzano
n. 3/2020 del
09.06.2020



Indice

L'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

ASB come opportunità di riflessione e formazione 3
Intervista a Sergio Fodor

Una trama di nuove relazioni 4
Nuove associazioni e biblioteche aprono le porte alla presentazione di libri

La forza della letteratura al femminile 6
Iniziativa comune della Società Dante Alighieri, SAAV e ASB

Gruppi di lettura 7
Mirella Mercantini

LA LETTURA: I DATI, I BENEFICI, LE CRITICITÀ
Storia del libro, storia di roghi 8
Ognuno ha la sua fetta di lettura, ma gli anziani restano a dieta 9
Lorena Gavillucci

Un libro per ogni lingua, una storia per ogni età 10
Ermanno Filippi

Momento magico per l'infanzia 11
Valentina Failo

Una pioggia salutare per le sinapsi 12
Vincenzo Florio

Empatici si diventa, non si nasce 13
Anita Cainelli

Se leggi puoi salvarti la vita 14
Rocco Cicerello

Co-creatori di universi paralleli 16
Ciro Saetti

Una voce narrante per i bambini 17
Marina Michielotto

LABORATORIO DI SCRITTURA
Lo scritto come un ruscello limpido 18
Lorenza Bonetti

Carattere e scrittura: un binomio indissolubile tra corpo mente 20
Milena Maglione

Un articolo non è solo un articolo 22
Italo Ghirigato

Sabato al Caffè 24

RECENSIONI

Tecnologie del futuro di Marco Passarello
Carmela “La Brigantessa” di Vito Mastrolia
La Divina Commedia... Un po' Divina e molto Commedia di Giampaolo Clerico

ASB come opportunità di riflessione e formazione

«Anche se non può essere misurata esclusivamente sul livello di attrazione personale tra i membri di un gruppo, la coesione si nutre di relazioni coltivate, di emozioni condivise, di complicità contagiate», Nunzio Galantino, vescovo e docente di storia.

Intervista a Sergio Fodor, socio onorario

Sergio, pur non essendo un autore, da tempo frequenti ASB nelle sue iniziative e ora sei anche iscritto come socio onorario. Cosa ti ha spinto inizialmente a seguirci?

Sono cresciuto col rispetto della cultura e del sapere, per tradizione familiare e per interesse personale. Mi è parso attraente venire a curiosare e poter partecipare, non appena mi si è presentata l'occasione. Pur non essendo un autore, ma solo un amante della lettura, col sogno nel cassetto di poter scrivere un giorno qualcosa.

ASB è impegnata a promuovere la scrittura e la lettura e a tale scopo organizza una serie di iniziative: presentazioni di libri, iniziative formative, conferenze. C'è un'attività che ti coinvolge più di altre?

Direi le iniziative formative e certe conferenze, più che la presentazione di libri. Le iniziative formative possono arricchire le proprie conoscenze, confermare o far emergere certi aspetti e pensieri. Così come le conferenze possono aiutare a far emergere riflessioni interessanti e contraddittori costruttivi.

ASB si definisce un'associazione culturale-sociale in quanto si attiva a promuovere la scrittura e la lettura anche nelle case di riposo, nelle scuole e nei quartieri. Condividi questa impostazione?

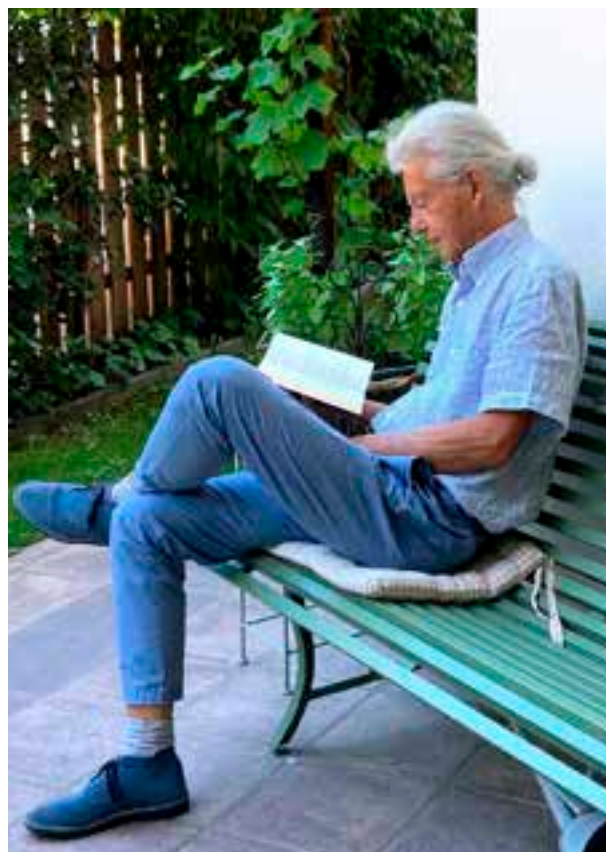
Sì, trovo queste iniziative socialmente stimolanti, se svolte con compartecipazione di gruppi di persone in case di riposo, scuole, quartieri e anche altro. Penso case di cura o di detenzione; in genere ove la compagnia della lettura, può portare conforto e arricchimento.

Nell'antologia ASB "Storie ed emozioni da rivivere" in via di pubblicazione partecipi con un tuo racconto. I nostri laboratori di scrittura sono serviti a stimolarti a scrivere?

Direi di sì. Il sapere di essere seguito, corretto e dare un fine al mio piacere di raccontare, ha permesso di indirizzarmi e ha dato concretezza a quello che aleggiava nella mente e avrebbe potuto restare lì per sempre.

Hai partecipato al nostro corso di lettura ad alta voce: cosa ti ha dato?

Tante cose: l'attenzione alle posture, alla voce, al tono, alle espressioni, al modo di parlare, alla gestualità, a considerare le reazioni comportamentali di chi ascol-



ta. In definitiva anche ad acquisire una certa sicurezza e consapevolezza di poter leggere o parlare in pubblico senza tante remore, anzi col piacere di farlo...

Lo spirito associazionistico fatica a prendere piede in modo compiuto anche in ASB. Socie e soci si sentono più coinvolti in iniziative che li riguardano personalmente. Cosa ne pensi? Hai suggerimenti in merito?

Forse sarebbero necessari più incontri ed iniziative coinvolgenti attività di altre associazioni, in una sorta di arricchimento comune. Sarebbe auspicabile una specie di gemellaggio con qualche associazione simile, magari di altro gruppo linguistico, con cui collaborare ed eseguire lavori insieme. Sarebbe anche stimolante aprire a persone più giovani, anche studenti, che abbiano questi interessi. Potrebbero portare idee nuove, magari offrendo loro, per incentivarli e convincerli, l'iscrizione gratuita per un paio di anni.

Una trama di nuove relazioni

«L'immagine della rete, dell'intreccio dei fili annodati che la compongono, risale a Platone, che usa la metafora del fissare l'ordito, al fine di precisare la via da seguire ove si voglia definire il principio che presiede alla fondazione politica della comunità», Maria Teresa Sanza, avvocatessa cassazionista.

Il CLS: una storica sede formativa

Su iniziativa della sua presidente e nostra socia, **Patrizia Zangirolami**, storica dell'arte e archeologa, il Consorzio Lavoratori Studentici offre da quest'anno la possibilità di presentare libri di nostre autrici e nostri autori. Il CLS, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi cinquant'anni, è un'agenzia di educazione permanente con una lunga storia formativa alle spalle. Nato con l'obiettivo di dare agli operai la possibilità di frequentare corsi per ottenere la licenza di scuola media, grazie alle 150 ore di permesso allora ottenute contrattualmente, ha poi allargato la sua attività con corsi serali per la licenza di scuola superiore e per la preparazione di alcuni esami universitari. Esaurita questa fase storica, si è poi rilanciato con una serie di altre attività formative: lingue, arte, cucina, contabilità, ecc.



La collaborazione con il CLS, quindi, non implica solo avere la disponibilità di una nuova sede per le presentazioni, ma entrare a far parte di un ambiente socio-culturale con una sua forte tradizione e aperto anche ad altre iniziative. La scelta delle opere da presentare risponde a criteri indicati dal CLS, in sintonia con la sua mission: testi che siano legati al territorio o che abbiano un intento formativo. I libri finora presentati:

- **Fethanei – L'approdo perduto** di Alessandro Beati
- **Il lento diradarsi della nebbia** di Italo Ghirigato

- **Cibo d'amore. La musicoterapia e i disturbi del comportamento alimentare** di Mariarita Di Pasquale.

In settembre, martedì 23 alle ore 17.00 sarà il turno di **Sabina Mair** con il suo **Claudia de' Medici, sul trono del Tirolo**.

Tutte le presentazioni vengono moderate dalla stessa Patrizia Zangirolami.

Il Comitato per l'Educazione Permanente di Bressanone

Fondato nel 2018, è un'istituzione di natura privata, liberamente costituita senza scopo di lucro in base a quanto previsto dalla legislazione provinciale. **Claudio Del Piero** ne è presidente dal novembre 2021, vicepresidente Bova Antonio. Vi è garantita la rappresentanza del Consiglio Comunale di Bressanone, del mondo scolastico locale, della Biblioteca Civica e delle Associazioni. I suoi compiti sono:

- accertare le esigenze di educazione permanente nel territorio di competenza
- coordinare le iniziative formative nel proprio territorio
- soddisfare le esigenze di educazione permanente in collaborazione con le istituzioni competenti
- partecipare a qualsiasi iniziativa culturale



È finanziato in parte dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dal Comune di Bressanone, da altri Enti e da Privati. In pochi anni il Comitato si è creato una rete di collaborazioni sul territorio con il Comitato corri-

spondente di Brunico, col Comune di Bressanone, con la Biblioteca Civica, con la LUB Facoltà di Bressanone di Scienze della Formazione e altre istituzioni. Ha come logo-parola d'ordine Evviva Bressanone, intesa anche come "È viva Bressanone".

Anche in questo caso è il Comitato che, secondo una propria linea rappresentativa e compatibilmente con il suo fitto calendario di iniziative, sceglie le opere da presentare proposte da ASB. Per questa prima volta è stato il turno di **Marilyn e lo psichiatra** di Vincenzo Florio.

La biblioteca S. Girolamo

Un luogo caldo, dove si respira il profumo del legno e della carta, predisposto all'accoglienza e alla partecipazione con la sua struttura circolare. Fondata nel 1985 come complemento all'attività dell'Istituto di Scienze Religiose, pur essendo specializzata in materie teologico-religiose ha un patrimonio di libri che spaziano in vari campi della saggistica e della narrativa. Il presidente **don Paolo Renner**, componente anche del Consiglio Direttivo di ASB, ha offerto da quest'anno la possibilità di una collaborazione con l'associazione. Presentati da lui stesso e con il respiro che sa dare ai testi: **Il diradarsi lento della nebbia**, di Italo Ghirigato e **Cuori in attesa** di Anita Cainelli.



Il CIF



Prima presentazione ASB anche al Centro Italiano Femminile (CIF), disponibile a una collaborazione futura anche sul piano formativo.

Il CIF è un'organizzazione di ispirazione cattolica fondata in Italia nel 1944, che ha come obiettivo la promozione e la tutela dei diritti delle donne e delle famiglie. Opera su vari fronti, tra cui quello sociale, culturale e formativo, con l'intento di migliorare



la condizione femminile e favorire le pari opportunità. L'attuale presidente è **Marta Marotto** (Meri).

Terraferma: un approdo per la comunità, una rotta da tracciare insieme

Nel cuore del quartiere Don Bosco di Bolzano, là dove storicamente si intrecciano storie di accoglienza, educazione e partecipazione, sta prendendo forma un nuovo polo educativo e culturale: Terraferma. Un nome che evoca stabilità e al tempo stesso viaggio, approdo e ripartenza, senso di comunità e desiderio di futuro.

Le sue radici affondano in una storia lunga più di settant'anni, iniziata con la nascita della parrocchia di San Giovanni Bosco nel 1949 e alimentata negli anni da una pluralità di esperienze.

Il cantiere è ancora aperto, ma già si intravede ciò che diventerà: una grande piazza coperta per eventi, laboratori tecnologici e creativi, un food lab, un'area gioco e spazi di studio. Un mosaico di ambienti pensati per stimolare la curiosità e il talento, favorire l'incontro tra generazioni e culture, promuovere cittadinanza attiva e consapevolezza digitale.

La biblioteca di Terraferma sarà sia presenza diffusa nello spazio, con selezioni tematiche di libri che cambiano nel tempo, sia punto di riferimento stabile: un luogo da visitare, in cui fermarsi, dove trovare un'offerta di qualità, supporto, ispirazione.

Un dialogo tra voci: Terraferma e l'Associazione Scrittori di Bolzano

La collaborazione tra Terraferma e l'Associazione Scrittori di Bolzano nasce da una visione condivisa che guarda alla cultura come spazio di libertà, di scambio e di cittadinanza e continuerà con nuove energie e idee. Già in occasione della giornata di presentazione di Terraferma, lo scorso 10 maggio, le due realtà hanno lavorato fianco a fianco per proporre al quartiere un incontro con l'autore, che ha rappresentato un momento di approfondimento letterario per i più giovani.

La collaborazione continuerà nei prossimi mesi con nuove iniziative condivise: presentazioni di libri, laboratori di scrittura, eventi tematici e progetti pensati per valorizzare la parola come strumento di espressione e coesione sociale. Terraferma intende così diventare anche un luogo per le storie: da ascoltare, da scrivere, da vivere insieme.

La forza della letteratura al femminile

«Anna Karenina, Emma Bovary, Madame de Guermantes... I loro nomi si affollano nella memoria, e non sono affatto nomi di donne che mancassero “di personalità” e “di carattere” ... Ma questa è la donna della letteratura d'immaginazione. Nella realtà veniva rinchiusa, picchiata e maltrattata nella sua stanza», Virginia Woolf in *Una stanza tutta per sé*.

Molte sono ormai le autrici che hanno “una stanza tutta per sé”, come titola il libro di Virginia Woolf che rivendicava uno spazio inesistente, materiale e metaforico, a disposizione di una donna, scrittrice o meno, all'inizio del secolo scorso. Molte, ma forse ancora in minoranza rispetto alla popolazione femminile. Per questo non è il caso di abbassare la guardia.



L'11 giugno scorso, su iniziativa della presidente della **Società Dante Alighieri Raffaella De Rosa**, si è svolto un originale evento dal titolo **La forza delle donne ieri ed oggi** che ha visto protagoniste quattro autrici della Südtiroler Autorinnen-und Autorenvereinigung (SAAV) e dell'Associazione Scrittrici e Scrittori di Bolzano (ASB) con i loro libri improntati a sottolineare l'impegno delle donne in una società ancora dominata dalla presenza maschile. Ogni autrice ha letto parti della propria opera accompagnandole con brevi commenti.



Ha iniziato **Sabina Mair** con il suo **Claudia de' Medici sul trono del Tirolo**, una biografia romanzata che rivela l'audace visione di questa sovrana e il suo impegno in un'epoca di tumulto e di sottomissione della donna. Claudia, regnante illuminata, si distinse per i suoi innovativi progetti economici e sociali, facendosi paladina della sicurezza del suo popolo durante la guerra dei Trent'Anni, erigendo fortificazioni per proteggere il Tirolo. La sua lungimiranza si manifestò anche nell'introduzione dell'orticoltura, una mossa per combattere la fame, e nell'apertura di chiese come rifugi per le donne in difficoltà. Fu l'artefice della prima opera lirica in Tirolo e sostenitrice dell'uguaglianza tra la lingua tedesca e quella italiana.



È seguito l'intervento di **Luisa Pesarin** con l'intensa lettura di brani del suo libro **L'ombra del silenzio**, una storia che affonda le radici nel dramma familiare e



nell'ingiustizia sociale. La determinazione di una madre, unita a un forte legame con la figlia, a sfidare un sistema corrotto, rappresenta il cuore pulsante del romanzo. Che esplora il tema dell'abuso psicologico e della manipolazione al maschile,

dipingendo un quadro realistico e doloroso della lotta contro un nemico invisibile ma onnipresente.

Katia Tenti, poi, con una lettura incalzante di alcuni passaggi del suo libro **E ti chiameranno strega**, ha ripreso la persecuzione femminile nel Sudtirolo del Cinquecento nello scenario del Castello di Fiè. Donne

ricercate per la loro perizia e la capacità di cura con piante medicinali naturali, diventano oggetto di superstizione, di ignoranza e alla fine di odio verso donne in quel tempo troppo autonome: vengono quindi accusate di stregoneria, di essere trami- te del demonio, incarcerate, torturate e messe al rogo. Nel romanzo un'antropologa dei nostri giorni, scavando ancora nelle storie di quelle donne, si rende conto che quel capitolo non è ancora chiuso...



A chiudere l'evento è stata **Claudia Polver**, con le sue poesie. Ne pubblicano qui una.

Milano Centrale

di Claudia Polver

*qui sono nata in mezzo a polvere
graffiti e cemento qui per caso come una
figlia piovuta da un cielo che si svuota
a catinelle in un temporale d'estate
nell'incredulità di una madre che aveva già dato
qui dove il tuo cuore pulsa a singhiozzo tra gli
schiamazzi e i fari delle macchine che sfregiano
il brusio della notte e con lei i sogni andati a male
e le occasioni perse qui dove ogni volta che buttano
le bottiglie nel contenitore del vetro in cortile
ti va di traverso il boccone che ti stavi gustando qui dove
cammini e sfiori
occhi e braccia e pelle e storie che non conoscerai mai
qui dove le rotaie del tram sono la prolunga dei tuoi
pensieri qui sono nata come un albero con le radici recise
come un mazzo di fiori di plastica
in un vaso traboccante d'acqua
qui dove mi ricordo chi sono e mi confondo
è questa la mia città
è questa che sono io
la casa che non è mia
la frecciarossa che rincorro nei miei sogni
l'insegna a luci intermittenti di un locale aperto venti-
quattro ore su ventiquattro
la donna con un paio di ali attaccate alle scapole
che nonostante tutto
sono
diventata*

**Ci sono ore fortunate in cui il mondo
si lascia trasformare in poesia.**

Mark Doty, poeta statunitense

Gruppi di lettura

di Mirella Mercantini

Perché un gruppo di lettura? Perché sì!

Molte immagini ritraggono persone immerse nella lettura di un libro: attività profondamente individuale, che richiede silenzio e concentrazione, un richiudersi in sé stessi, per "vivere" la narrazione che ci avvince. Perché allora un circolo di lettura?



Stanno crescendo come funghi in ogni angolo d'Italia. Sono iniziative che partono dalle biblioteche, da istituzioni scolastiche o da persone appassionate di lettura.

Le modalità e gli approcci possono essere diversi, ma l'obiettivo è lo stesso: trovarsi in gruppo, a cadenze regolari, dopo aver letto individualmente un libro, scelto generalmente da un coordinatore, per parlarne insieme, per condividere impressioni, sensazioni, giudizi. Nel gruppo di lettura c'è chi solo ascolta, chi dà con sicurezza una sua interpretazione, chi esprime perplessità e dubbi. Ogni partecipante può liberamente esprimere la propria visione, frutto di letture precedenti, di riflessioni e di esperienze personali, chiarendo il suo pensiero e confrontandosi con quello altrui.

Una visione più ricca del libro

Lo scambio nel gruppo, normalmente stimolato e coordinato da un facilitatore, consente così di dare una visione del libro assai più complessa ed articolata di quanto sarebbe dopo la sola lettura individuale. Come un "puzzle" la cui immagine via via si delinea per momenti successivi, i vari pezzi interpretativi si allineano, dando infine un'interpretazione del testo ricca di emozioni ed aspetti molteplici che superano e completano la lettura dell'opera.

Il libro diventa "Tema", strumento di incontro e scambio, ricordandoci che abbiamo bisogno delle storie, per comprendere noi stessi, gli altri e il mondo in cui viviamo.

Storia del libro, storia di roghi

«Ogni volta che bruciano dei libri, alla fine, bruceranno anche degli esseri umani», Heinrich Heine, poeta e filosofo tedesco (1797 – 1856).

di Lorena Gavillucci

23 aprile, giornata mondiale del libro

Storia del libro e della lettura. In pratica, l'intero scibile umano. Perché tutto iniziò qualche millennio fa, anche se i contemporanei hanno scelto la data di morte di due grandi, Shakespeare e Cervantes, il 23 aprile 1616, per la celebrazione annuale della giornata mondiale del libro e del diritto d'autore.

In realtà, Cervantes era mancato il giorno prima, il 22. Ma in poche ore di distanza venne racchiuso il lascito di due uomini speciali che, dopo secoli, non avrebbe mai smesso di farne brillare il ricordo e la personalità e, soprattutto, di valorizzarne l'eredità presso i giovani.

Una sorta di soluzioni finali

Convienne allora, di questo percorso infinito, concentrarsi su alcuni focus significativi che con la loro drammaticità o nel dar vita a vie di speranza, spiegano meglio di ogni parola l'importanza dei testi scritti e l'eroismo di tanti lettori. Per esempio, la lunga catena di roghi che ha costellato la storia antica e la storia recente. Quel cancellare con il fuoco comune a tiranni e dittatori, tesori di idee, di vissuti e, in particolare, scuole di pensiero. Poiché saper pensare non è funzionale a chi si alimenta di ignoranza e di miseria, al servizio esclusivo del proprio tornaconto.

Una sorta di soluzione finale attraverso il fuoco viene riproposta tragicamente, con modalità e obiettivi mai modificatisi in periodi storici e a latitudini completamente differenti e lontani fra di loro.

Nata da poco, la scrittura è già sul rogo

Nel 612 a.C. Babilonesi e Medi radono al suolo la biblioteca di Ninive, la capitale assira in Mesopotamia, mentre nei decenni, diverse volte, una sorte infausta tocca a parti importanti della biblioteca di Alessandria, ai suoi tesori. Quando per motivi politici, quando religiosi, il cuore culturale del Paese viene comunque preso di mira. Il primo della lista di distruttori sarebbe stato Giulio Cesare, anche se tocca all'imperatore Teodosio I

passare alla storia per l'intervento più invasivo di cui si abbia memoria, nel 391 d.C.

Trascorrono secoli e millenni e non cambia la determinazione di alcuni nel voler opprimere altri, passando attraverso la distruzione della memoria, delle memorie, delle storie di vita e della ricerca della libertà

che fanno cultura e costruiscono identità nazionali.

Più vicini a noi, i roghi dei nazisti, la caccia alle streghe sui nostri territori. Più vicini ancora nel tempo, l'odio e l'ignoranza manifestatisi, per dire solo di alcuni episodi, a Sarajevo, in Iraq, in Siria.

Salvare la storia dell'umanità sembra essere il sogno comune a chi scrive, dalla lavorazione del papiro ad oggi.

Sotto la cenere, le braci ardono

Leggere per sopravvivere ad una disumanizzazione latente, ci viene ricordato spesso. Intrecciare fili per non perdere patrimoni, preservare connessioni di cuore, di mente, di pensiero.

Quel che è bello della carta scritta, del pensiero fissato sul foglio, dalla Francia rivoluzionaria alla

Russia contadina ottocentesca, dalla Roma papista alle comunità più chiuse, è che veicola idee, bene o male accette al contesto sociale e politico. Crescono piano, spesso non hanno bisogno di testi ufficiali né di tipografie autorizzate. Si diffondono. Qualche volta sono falsità, certo, altre volte veicolano vendette, ma sostanzialmente è anche attraverso questa via, comprensibile alla gran parte illetterata di una comunità, che si formano le coscienze.

È una rivoluzione culturale silenziosa che si fa strada in Europa dal Settecento in poi. È un processo di alfabetizzazione che passa attraverso i romanzi a basso costo, le scuole per ragazze, le letture in comune, la domenica, nelle campagne.

È stato fissato un punto di non ritorno.

Lorena Gavillucci, già giornalista pubblicista, autrice di articoli per pubblicazioni sociali e culturali, collabora alla redazione di INCIPIT.



Ognuno ha la sua fetta di lettura, ma gli anziani restano a dieta

«Mia madre mi insegnò a leggere prima che andassi a scuola: dal momento in cui ho scoperto che quei segni neri erano portali attraverso i quali scivolare in altri mondi, ne sono rimasta incantata», Kate Morton, scrittrice australiana.

di Lorena Gavillucci



Sono giovani, sono nativi digitali, si rapportano ai social con la confidenza con cui tratti qualcuno che è cresciuto con te e che non ti ha (quasi) mai tradito. Sono tiktokers a tutti gli effetti, ma...con una particolarità. Per fortuna. Tiktokers che si rivolgono ai coetanei e raccontano i libri, sì, ma quelli veri, di carta inchiostro e copertina.

Con l'età che avanza si legge meno

L'Associazione italiana editori stima che, al netto dei testi scolastici, l'85% della popolazione fra i 10 ed i 17 anni manifesti un interesse costante per la lettura. Non importa che si tratti di materiali cartacei o digitali, giornali o fumetti se il risultato è di aver voglia di consultare, apprendere o divertirsi con la vecchia parola scritta.

Ragazzi, pare, che diversificano i propri interessi seguendo un modello di cultura orizzontale, lontani dalle scelte delle generazioni passate improntate spesso a convinzioni ideologiche.

Un mondo in ribollire che poi si acquieterà, perché fra i 20 ed i 30 anni le statistiche ci rimandano solo un 70% di lettori, soprattutto donne; un dato in lenta, ma costante diminuzione con l'età. Un dato che porta ad interrogarsi sulla mancanza di stimoli di molte persone anziane che si intreccia con la solitudine, la demotivazione, la convinzione errata di non esser più adeguati. Regalarsi tempo e porsi sempre e comunque un obiettivo, perché?

Il quadro generale restituisce anche lo "scettro" di un Trentino-Alto Adige in testa alla classifica delle regioni a maggiore alfabetizzazione.

Sono lontani i tempi in cui sulle pagine dei giornali si incontravano i poeti, uno per tutti, Eugenio Montale al Corriere. Però si fa strada e va sostenuto il concetto di Slow Reading. Incoraggiamo questi giovanissimi a valorizzare nell'estate un tempo per leggere. Accogliamo in casa piccole biblioteche, in un percorso pedagogico autentico.

La lettura sviluppa l'immaginazione, regala parole e metodo nel raccontare, insegna ad ascoltare, comprendere, ragionare e risolvere qualche problema con sé stessi. Contribuisce ad evitare che sui banchi di scuola si perpetuino divari sociali.

Ma prima dei banchi di scuola? È possibile che un giocattolo, pensato e sviluppato con le caratteristiche di tutti i prodotti finalizzati ad occupare e assorbire quote di mercato, sia in grado davvero di veicolare cultura ed offrire ai piccoli un'idea di formazione valida e diversa?

Un libro giocattolo per i più piccoli

Il fenomeno è abbastanza recente e non dispone ancora di verifiche a livello statistico. Il riferimento è alle librerie per piccolissimi, bimbi spesso di uno o due anni, dono sempre più diffuso accanto a cornici d'argento e carillon per lettino e carrozzina. Una struttura di legno che si piega in due, moltiplicando lo spazio espositivo (già, proprio così) occupato poi da libri di cartone e di panno rutilanti di colori, che offrono dolcezza e curiosità fra animaletti e sequenze, non proprio storie ancora, di momenti di vivida immaginazione.

Questi momenti e questi supporti ludici possono venir mantenuti nel tempo, accompagnati da un atteggiamento positivo dei genitori e da un percorso coerente con la crescita e con l'interesse dei bambini.

Come una pianticella che, curata, cresce e dà frutti.

Una cosa del genere ha un costo? Sì, per questo è fondamentale l'impegno delle reti di supporto, anche economico. Tutti i bambini devono avere pari possibilità di accesso agli strumenti per il proprio futuro.

Il disegno è opera del grafic designer Silvio Coiante.

Un libro per ogni lingua, una storia per ogni età

«I libri sono una piacevole compagnia. Se entri in una stanza piena di libri, anche senza tirarli giù dai loro scaffali, essi sembrano parlarti, darti il benvenuto», dal film *Charlotte Gray*.

di Ermanno Filippi



In un tempo in cui leggere è spesso l'eccezione più che la regola, la **Biblioteca Civica di Bolzano** sceglie un'altra via: quella dell'impegno, della costanza e dell'immaginazione. Attraverso un fitto calendario di iniziative, promuove la lettura come esperienza condivisa, accessibile e inclusiva. Dalla prima infanzia alla terza età, ciascuno può trovare uno spazio, una voce, un libro.

Agente di inclusione e democrazia

La biblioteca non è solo un deposito di volumi, ma un laboratorio di relazioni. Cura le proprie collezioni con attenzione alla pluralità delle idee e, ancor più, si impegna a “mettere in circolo” le storie, a farle incontrare con le persone. Il Manifesto IFLA-UNESCO descrive la biblioteca pubblica come “porta d'accesso locale alla conoscenza”, agente di inclusione e democrazia. A Bolzano questa definizione si fa pratica quotidiana: la lettura è riconosciuta come infrastruttura di benessere e cittadinanza.



Numerose le occasioni di confronto: incontri con autori, conferenze, letture pubbliche, eventi co-progettati con associazioni e gruppi cittadini. La partecipazione attiva è al centro. I gruppi di lettura si tengono in ben cinque lingue – italiano, tedesco, inglese, francese e latino – e si diramano anche nelle biblioteche di quartiere. “Incontrarsi in un libro”, ad esempio, continua

a crescere, mentre i Caffè delle lingue della Biblioteca Ortles e di quella di Oltrisarco trasformano la lettura in dialogo, le pagine in conversazioni.

Creare affettività con un libro

Grande attenzione è rivolta anche ai più piccoli, con il progetto “Nati per Leggere”: letture animate, laboratori multisensoriali, mostre di albi illustrati. Dai 2 anni in su, si crea un primo legame affettivo con i libri.



“Leggo sul tuo viso”, dedicato ai neonati, insegna che la lettura è un atto d'amore, un tempo di ascolto e presenza che coinvolge anche i genitori.

L'estate si accende con il concorso LeggerEstate – Lese-Sommer, che invita i ragazzi a leggere per sé, liberi dai vincoli scolastici. Per gli adolescenti, invece, la biblioteca propone laboratori di smart video storytelling, gaming narrativo e momenti di lettura condivisa: modi nuovi per dare voce alle storie e abitare i linguaggi del presente.

La lettura non si impone, si propone

Guardando al futuro, la direzione è chiara: più laboratori, più incontri bilingui, più attenzione agli adolescenti. Perché la lettura non si impone: si propone. E quando l'invito è autentico, creativo, partecipato, le persone rispondono.

In un tempo frammentato, la Biblioteca Civica si propone come spazio continuo. Un luogo dove le storie si intrecciano, i linguaggi si contaminano e la lettura diventa gesto collettivo. Un libro alla volta, una voce alla volta.

Ermanno Filippi è direttore della Biblioteca Civica Cesare Battisti di Bolzano.

Momento magico dell'infanzia

«I bambini che leggono vanno meglio a scuola, prendono voti più alti. Hanno più fantasia e da grandi sono in grado di fare lavori migliori e meglio pagati. I buoni lettori hanno più possibilità», James Patterson, scrittore statunitense.

di Valentina Failo

La scrittura, come la lettura, non è un'abilità naturale: si tratta di un percorso lento e progressivo, che rappresenta per il bambino un evento molto importante, in quanto associato all'idea di **"diventare grande"**. È quindi atteso con impazienza anche dai genitori, che lo considerano la prima prova della riuscita scolastica futura del figlio, quasi un test con valore predittivo. Nelle situazioni in cui questo traguardo tarda ad arrivare può capitare che il bambino percepisca la distanza rispetto ai compagni. Allo stesso tempo, la famiglia, animata da legittima preoccupazione, tende ad aumentare la pressione sul figlio. In questo delicato equilibrio emotivo, il rischio è che si instauri un circolo vizioso: più il bambino fatica, più si sente sotto esame; più si sente osservato, più la sua motivazione si abbassa.

È proprio qui che la **scuola** è chiamata a svolgere un **ruolo chiave**, intervenendo con strumenti efficaci non solo per sostenere l'apprendimento, ma anche per **contenere l'ansia dei genitori, assicurare e sbloccare** il percorso evolutivo del bambino con strategie mirate e personalizzate.

Da più di dieci anni la **Direzione Istruzione e Formazione italiana** propone per tutte le classi prime e seconda della scuola primaria il **"Progetto letto-scrittura"**, oggi coordinato dalla **prof.ssa Silvia Sartori** e dall'**ispettore scolastico per la scuola primaria Silvano Trolese** a cui abbiamo posto alcune domande.

Prof.ssa Sartori, lei segue questo progetto da dieci anni. Ci spiega brevemente il funzionamento e il motivo per cui è stato concepito?

Il progetto persegue principalmente due scopi: individuare precocemente i bambini in difficoltà nel



percorso di apprendimento della letto-scrittura e attuare interventi didattici mirati. Le eventuali difficoltà riscontrate nelle prove non sono necessariamente indice di un disturbo: infatti, queste, spesso possono essere recuperate grazie a un intervento didattico mirato. Il progetto aiuta ad osservare in modo oggettivo e sistematico il percorso d'acquisizione della lettura e della scrittura. L'analisi dei risultati permette di migliorare la didattica, orientandone le scelte.

Quali sono secondo Lei i segnali che gli insegnanti dovrebbero imparare a cogliere fin dai primi anni di scuola?

Difficoltà legate alla competenza metafonologica, cioè la capacità di manipolare i suoni della lingua, oppure criticità nell'associare correttamente il fonema al grafema o scambi sistematici di alcuni suoni in lettura e scrittura possono rappresentare dei fattori da monitorare nel percorso di acquisizione della letto-scrittura, soprattutto casi in cui, nonostante sia stato attivato un intervento didattico mirato, non si riscontrino dei miglioramenti stabili nel tempo.

Ispettore Trolese, come può la scuola aiutare i genitori a gestire l'ansia legata alle difficoltà di apprendimento dei figli e a costruire un'alleanza educativa efficace?

Il passaggio "dall'oralità alla scrittura" è un momento magico per i bambini, come quando l'uomo incise i primi segni sulle pareti delle caverne, trasformando la voce in traccia visibile, memoria condivisa. È importante, quindi, rendere questo passaggio il più sereno possibile: i genitori sono costantemente affiancati dai docenti dei Consigli di Classe. Inoltre, da anni è attivo in tutte le scuole lo "sportello psicologico", che senza fare terapia, offre supporto a genitori, alunni e docenti. Oltre a ciò, voglio ricordare che la musica, il canto e le filastrocche, presenti nelle attività didattiche consuete di tutti i nostri Istituti, aiutano in modo molto efficace i bimbi nello sviluppo delle competenze fonologiche che metafonologiche.

Valentina Failo è responsabile per ASB dei social media.

La foto riprende una vetrina di libri di Stefano Bessoni durante una sua mostra al Museo del Cinema di Torino.

Una pioggia salutare per le sinapsi

«Quando leggiamo un libro nella nostra testa si attivano le stesse aree che si metterebbero in moto se ci trovassimo realmente nella situazione descritta», da *Psychological Science*, rivista statunitense.

di Vincenzo Florio

Il cervello come una foresta pluviale: ci avete mai pensato? Probabilmente no. Eppure, l'esempio è molto calzante: tutto ciò che nel corso di una giornata entra nella nostra testa attraverso immagini, suoni, parole, incontri e odori può essere perfettamente paragonato all'acqua, la più ancestrale delle sorgenti di vita, l'acqua che rende vitale una foresta.

I libri s'infilano nei nostri ricordi

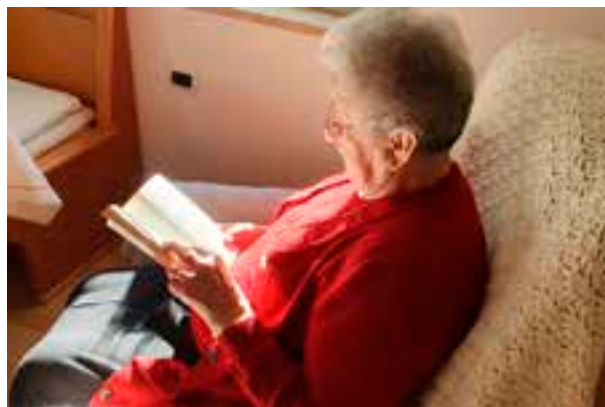
Il cervello è composto da miliardi di neuroni che comunicano tra di loro attraverso lunghissimi filamenti – dendriti, che non a caso prendono il nome dalla radice greca *dendron* che significa albero – i quali, proprio come in una foresta, si muovono, si cercano, si intrecciano tra di loro e stabiliscono innumerevoli connessioni che possono cambiare di ora in ora, di giorno in giorno, di anno in anno.

Un intreccio ben definito - un circuito, per usare un termine più tecnico - può costituire un semplice ricordo. Ed ecco che cade un primo tabù: la memoria non è fissa e immutabile, giorno dopo giorno un semplice ricordo potrebbe essere arricchito e modificato grazie allo sviluppo di questi intrecci.

Avete capito bene: ogni giorno noi andiamo a modificare ogni semplice ricordo, lo rendiamo "diverso", non necessariamente più solido, grazie al confronto con altre esperienze. In caso contrario potrebbe affievolirsi, i suoi contorni potrebbero sfumare e confondersi con altri. Che ci crediate o no, ricordare non è il resoconto fedele di ciò che abbiamo visto o sentito, bensì una ricostruzione basata su ciò che la nostra mente ha rielaborato e reinterpretato.

L'insieme dei nostri ricordi, possiamo dirlo senza esagerare, coincide con la nostra identità, arricchita giorno dopo giorno da tutto ciò che filtra dal mondo esterno e penetra nella nostra mente. Questo significa che in qualsiasi momento potremmo avere un'interpretazione diversa di avvenimenti del passato, un'interpretazione che, finalmente, ci permette di risolvere una situazione che ci ha fatto soffrire a lungo.

Cosa succede quando ci immergiamo nella lettura di un buon libro? Parole, immagini, suoni – sì, avete capito bene! I suoni evocati dalla lettura – prendono a riverberare tra le varie aree specializzate – corteccia occipitale, che si occupa di decodificare le immagini, area di Wernicke, che interpreta i suoni, area di Broca, che rende possibile pronunciare ogni parola. L'elenco è



lungo e potrebbe annoiare: esiste persino un'area che si occupa del riconoscimento dei volti. È proprio grazie a questa area, pertanto, se noi assegniamo dei volti immaginari ai personaggi che prendono vita nelle pagine di un romanzo.

Una tempesta sulla foresta pluviale

Potremmo azzardare una metafora: la lettura di un buon libro è come la tempesta che improvvisamente si abbatte sulla foresta pluviale. In un libro l'autore ci inonda con vicende, immagini, sensazioni, sperimentate in una vita intera e rese accessibili, grazie alla lettura, in un lasso di tempo decisamente più breve.

Per concludere, c'è qualcosa che rende noi umani così umani, una qualità che ci ha permesso di vincere la competizione con gli altri esseri viventi che popolano il nostro pianeta: mi riferisco all'empatia, la capacità di entrare nella mente degli altri, di immaginare vissuti ed esperienze che non ci appartengono. Il confronto con le nostre esperienze ci permette infine di elaborare soluzioni diverse, innovative, in grado di far fronte alle insidie della quotidianità.

La lettura, non c'è dubbio, in quanto simulazione di esperienze non reali ma immaginate, ci consente di esercitare in modo intensivo la nostra empatia, in un terreno virtuale che, in quanto tale, permette di sperimentare le diverse combinazioni possibili senza danni. A titolo di esempio, ognuno di noi potrebbe immedesimarsi nel cattivo di turno e passare in rassegna con la fantasia le possibili conseguenze senza rischiare di finire in carcere. Non è cosa da poco, che ne dite?

Vincenzo Florio è psichiatra e scrittore. L'ultima sua pubblicazione: *Marilyn e lo psichiatra*.

Empatici si diventa, non si nasce

«La verità è che quando tu avresti dovuto parlare di me, tu parlavi di te, e quando io avrei dovuto parlare di te, io parlavo di me», dal film *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard (1960).

La lettura come palestra empatica

«La maggior parte della gente ascolta con l'intenzione di rispondere, non con il desiderio di capire» ha scritto Arthur Conan Doyle, l'ideatore di Sherlock Holmes. Una disarmante verità. L'ascolto è la più scarsa competenza comunicativa degli esseri umani. Eppure, mettendo in atto una maggiore attenzione verso gli altri non solo si migliorano le relazioni, ma si viene a conoscere un sacco di cose. L'ascolto attivo diventa quindi anche una competenza professionale. Pensiamo al medico, all'insegnante o al negoziatore. **La più alta espressione dell'ascolto attivo è poi l'empatia**, cioè la capacità di immedesimarsi negli stati d'animo e nei pensieri degli altri. Immedesimarsi, però, non significa condividere, ma capire, comprendere la situazione altrui. Sia sul piano emotivo, sia su quello cognitivo. Non si chiede a un medico di star male come il malato che cura, ma di indagare meglio, con vicinanza umana e non solo con criteri tecnici, il percorso che l'ha portato a quella patologia. Non si chiede a una persona senza pregiudizi di condividere le idee di un misogino, ma di capire i suoi schemi mentali e i motivi che l'hanno portato ad essere contro le donne.

L'ascolto attivo e l'empatia non si hanno per natura, ma vengono acquisiti con un'esperienza formativa, che può consistere in una vicenda umana vissuta intensamente, un corso di psicologia o di comunicazione, ma **anche grazie a letture in cui ci si immedesima fortemente**.

«Se non leggiamo – scrive il filosofo-psicologo Umberto Galimberti – come facciamo a conoscere il dolore in tutte le forme che assume, l'amore in tutte le sue sfumature, la disperazione nelle sue espressioni più atroci, la noia nella pesantezza della sua atmosfera, la gioia nei suoi momenti più esaltanti ed euforici, l'angoscia che, quando ci assale, ci sembra di avere davanti solo il nulla a cui aggrapparsi?».

Anche se la vita vera è cruciale per saggiare la nostra comprensione degli altri, la lettura dei romanzi rimane un'ottima palestra per esercitare la capacità empatica. Nello svolgersi delle trame si ha la possibilità di verificare se le nostre intuizioni sulla mente degli altri siano più o meno corrette.

Ma a una condizione: che il libro sia scritto bene, cioè scorrevole, coinvolgente, interessante. Come racconta Anita Cainelli qui accanto.

Uno scambio emozionale puro

di Anita Cainelli

Eccolo, è lì, il nuovo libro che hai acquistato, con quella copertina accattivante, con il titolo che ti ha attratto al primo sguardo. Non vedi l'ora che arrivi il momento di coricarti stasera, dopo una giornata di impegni, quando finalmente i pensieri potranno trovare riposo, accendere la lam-



pada accanto al letto e immergerti nella lettura. Il coinvolgimento si giocherà già nelle prime parole, la trama si snoderà pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo, fin quando riuscirai a infilare il segnalibro al punto di arrivo, prima di soccombere a Morfeo magari con un tonfo del libro sul pavimento che rischierà di svegliare mezzo condominio. Ma sarà quello che le pagine lette ti lasceranno a fare la differenza. Se al mattino seguente, dopo che la sveglia avrà infierito sul sonno ristoratore, guarderai quel romanzo dormiente sul comodino dandogli tra te e te un appuntamento per la sera stessa, sarà fatta: ti è arrivato al cuore. Sarà come sentire che quella storia ti assomiglia, che quei pensieri, quelle immagini, quelle parole tu le hai sentite vibrare dentro di te. Hanno toccato la tua anima. Questo è il libro empatico. Quello in cui le emozioni vengono descritte in modo tale da risuonare nella stanza. Le narrazioni possono essere belle, intriganti, geniali, curiose o struggenti, ma se non arrivano al cuore mancano del requisito dell'empatia. Quando lo possiedono, invece, è come se l'autore, mentre scriveva la sua storia, si fosse messo nei panni di chi l'avesse letta, condividendo i suoi sentimenti e realizzando uno scambio emozionale puro, una simbiosi, un unisono. Un modo per vedere le immagini con i suoi occhi, mentre un pezzetto dell'anima dello scrittore rimane aggrappato alle sue parole.

Anita Cainelli è autrice di romanzi, specie con trame che si rifanno al genere giallo, ma anche di racconti.

L'immagine è quella di un dipinto della pittrice bolzanina Mara Rauzi *Con te lungo il fiume*.

Se leggi puoi salvarti la vita...

«Una casa senza libri è come un corpo senz'anima», Cicerone, oratore e politico romano, 106-43 a.C.

di Rocco Cicerello

Può la lettura generare salute?

Se questo fosse vero avremmo trovato la soluzione a molti mali, non ultimi quelli economici.

“Di qualsiasi argomento o persona ci vogliamo occupare non si può prescindere dalla sua storia” (Umberto Eco). A partire dalla etimologia.



Lettura (che è ovviamente collegato alla scrittura) è l'atto del leggere e cioè quel processo mentale che ci permette la traduzione dei significati di un testo rappresentato da simboli percepiti con la vista. Secondo l'etimologia la parola lettura proviene dal latino *legere* e dal greco *lego* che significa *raccogliere, dire*. Quindi si può intendere la lettura come l'atto di raccogliere le parole e i significati di un testo

Salute è secondo la definizione dell'OMS *“Non solo assenza di malattia, ma benessere fisico, psichico, sociale fino a spirituale”*. Interessante è l'etimologia della paro-

la salute che viene dal latino *salus* e che in italiano non è salute bensì *salvezza*.

Ma quale lettura?

I libri per bambini: le fiabe. (Il Piccolo Principe di Saint-Exupéry è, dopo la Bibbia, uno dei libri più letti al mondo). Come spiegava **Jung** le fiabe usano un linguaggio simbolico che attraverso archetipi universali come il viaggio, la strega, il bosco, l'eroe parlano direttamente all'inconscio e aiutano i lettori (non solo i bambini) a dare un senso alle paure, conoscersi meglio interiormente e crescere emotivamente.

I libri gialli rappresentano spesso una vera e propria forma di terapia narrativa perché attraverso l'immedesimazione con i personaggi del romanzo, ma da una distanza protetta, permettono l'elaborazione di emozioni complesse, come nelle tragedie del teatro greco, arrivando a una specie di catarsi emotiva. Favoriscono inoltre la concentrazione e l'autostima nel rafforzamento delle proprie capacità di mettersi nei panni dell'investigatore.

I libri sacri di qualsiasi religione sottolineano come l'essere umano oltre al bisogno di stare bene nel corpo senta il bisogno di avere una cura dell'anima che lo aiuti nei suoi momenti di fragilità (malattie gravi, lutti, depressione) e nella sua ricerca di senso. Esistono studi scientifici che dimostrano un rapporto diretto tra la Fede e una maggiore longevità.

I libri di poesia (testi musicali compresi) sono una forma profonda di guarigione emotiva e con l'aiuto del linguaggio e della musica possono trasformarci dentro.

I libri scientifici (i saggi) che forse sono quelli responsabili di essere troppo tecnici e intellettuali e poco umani e che fanno sentire il bisogno di una compensazione artistica e letteraria, ma che sono indispensabili nel quotidiano e aiutano nella crescita personale.

Per fare il punto...

In conclusione, i benefici riconosciuti della lettura sono:

- **Riduzione dello stress e dell'ansia fino al 70%**

«Leggere, accarezzando le pagine con calma, scatena endorfine e genera benessere», Danda Santini, giornalista.

con produzione di endorfine al pari della camminata.

- **Miglioramento del sonno.**
- **Aumento dell'empatia e dell'immedesimazione.**
- **Miglioramento della memoria e dell'immaginazione.**
- **Aiuto nella crescita personale.**

Chi legge molto sa, come direbbe Socrate, *“di non sapere”* perciò cerca di compensare con la lettura e più legge e più è d'accordo con Dante *“Perder tempo a chi più sa più spiace”*.

Se tutto questo fosse vero tra i comportamenti educativi da suggerire agli esseri umani per guadagnare più salute possibile, oltre al movimento fisico (caposaldo riconosciuto della prevenzione), alla sana alimentazione, ai vari hobbies antistress, alla musica, alla Fede e a relazioni interpersonali piacevoli e gratificanti **ai primi posti ci dovrebbe essere la lettura** (e ringraziare gli scrittori che “curando” l'anima ci fanno guadagnare “Salute”). Cura la lettura è un assioma da scrivere sullo specchio di casa!

Più si legge e meno si va dal medico?

Da un mio **studio statistico personale** come medico di famiglia in cui chiedevo ai miei pazienti quanti libri leggono in un anno (lavoro statistico in elaborazione) è saltato fuori un rapporto inverso tra chi legge molto e chi si reca poco negli ambulatori medici.

Ed è in questa direzione che vorrebbe andare una raccolta di storie vere, con la salvaguardia della privacy, in cui si dimostrerebbe che la lettura di altre storie ci fa prendere consapevolezza della nostra storia favorendo quel cambiamento che cura...



Rocco Cicerello è Medico di Medicina Generale (MMG) a Chienes e Terento in val Pusteria. Specialista in Igiene e Medicina Preventiva, da ciò il suo interesse per tutto ciò che previene la malattia e educa alla salute.

Curare la voce è curare il corpo

«La voce è un fenomeno fisico. Alla sua sorgente c'è il respiro che, insieme alla pulsazione cardiaca è la base e la condizione del nostro essere in vita. Infatti, la voce è prodotta da un movimento d'aria, in genere respiratorio, ossia che va dai polmoni verso l'esterno. Questo movimento è generato e modificato da un insieme di organi (polmoni, trachea, laringe, faringe, velo palatino, cavità orale, cavità nasale, lingua, labbra, denti) detto appunto *apparato fonatorio*» (tratto da *Voce – Il corpo del linguaggio* di Federico Albano Leoni, Carocci Editore).

Fare attenzione alla nostra voce significa dunque anche verificare il nostro stato generale di salute, nonché una serie di componenti fisiche del nostro corpo.

Quale modo migliore di porre attenzione alla nostra voce se non con la lettura ad alta voce? Che richiede espressività tramite variazioni di velocità, intensità, altezza, ciò che va sotto il nome di **prosodia**.

«Per rendere l'enorme ricchezza espressiva della prosodia lo scritto non dispone che pochi segni di interpunzione (punto, virgola, punto e virgola, puntini sospensivi, punto esclamativo, punto interrogativo) o magari di qualche espediente tipografico, come l'uso del corsivo per mettere in evidenza una parola. La voce dispone di altre proprietà importanti: manifesta l'identità, il sesso, l'età, il peso corporeo, lo stato di salute di chi parla, nonché sentimenti, stati d'animo, atteggiamenti, intenzioni, rappresentazioni, sfumature non tutte e non sempre traducibili in parole...» (vedi sopra).

«Anche alle parole, alle frasi, ai testi può capitare di diventare qualcosa di più di uno strumento fatto di lettere che grazie a un meccanismo di leve (le nostre connessioni neurali) vengono messe in ordine per uno scopo comunicativo. Anche il linguaggio può innalzarsi, assumere i contorni di un dispositivo inarrivabile, iconico, mitologico» (da ITALIANO - Tenere il tempo – Scuola Holden, 2025 RCS Media Group S.p.A. MI).

I corsi di lettura ad alta voce

organizzati dall'Associazione Scrittrici e Scrittori di Bolzano contribuiscono a prendere coscienza dello stato della propria voce: delle sue caratteristiche organiche (da gestire consapevolmente), e delle sue carenze e possibilità espressive (da coltivare).

Co-creatori di universi paralleli

«La lettura profonda è un mezzo per tenere accesa l'immaginazione e l'intelligenza, per consentirci di costruire i pensieri e le immagini e non permettere di essere invasi da immagini e pensieri prefabbricati», Giuseppe Montesano, scrittore e traduttore.

di **Ciro Saetti**

È un pomeriggio qualunque. Forse piove, forse un timido sole filtra tra le persiane. Non importa se siamo a Bolzano o altrove, in un attimo ci troviamo in un antico castello scozzese, tra le vie una megalopoli futuristica o nel silenzio ovattato di un bosco incantato. Un libro ha dentro di sé una magia silenziosa che si esprime attraverso la lettura.

La mente che dipinge mondi

Il nostro cervello non possiede un "centro della lettura" dedicato. È come un pittore che attinge a tutti i colori disponibili per creare un dipinto. Per leggere, prendiamo in prestito le aree deputate alla visione e al linguaggio. Ciò significa che ogni parola, ogni frase, ogni descrizione, è un seme gettato nel terreno fertile della nostra immaginazione. Non si tratta di un semplice decodificare segni, ma un dialogo continuo tra l'autore e il lettore. Quando leggiamo di un personaggio dal "volto segnato dal tempo", la nostra mente, attingendo al proprio repertorio di volti conosciuti, di espressioni e di vissuto, ne crea un'apparizione vivida. Non è l'immagine dell'autore, ma una creazione unica e personale, plasmata dalle nostre esperienze, dai nostri sogni, dalle nostre paure. Ogni lettore crea il proprio libro prendendo spunto dalle parole del suo autore. Qui risiede la potenza della lettura: diventare co-creatori di universi paralleli che esistono solo nella nostra mente.

Il valore invisibile del leggere

Leggere non è solo acquisire informazioni. È un esercizio di empatia, poiché ci costringe a guardare il mondo attraverso gli occhi di altri, a comprendere motivazioni e sentimenti differenti dai nostri. Immaginiamo un vecchio sciamano che, seduto accanto al fuoco, racconta alla tribù una leggenda, tramandata da chi prima di lui guidava quagli uomini.



Le sue parole non sono solo suoni; evocano cime maestose, laghi cristallini e creature misteriose. La tribù non vede solo lo sciamano: vede le figure che lui descrive, sente il freddo della neve e il profumo del bosco. La lettura è una forma evoluta di questo racconto primordiale: l'autore è la voce, e noi, i lettori, siamo gli stupefatti ascoltatori che, con la mente, danno forma a ciò che non è visibile.

Oltre la trama: costruire il sé

Nutrire l'immaginazione con la lettura non è un mero passatempo. È uno strumento potente per la nostra crescita personale. Ci permette di esplorare scenari, di anticipare conseguenze, di sviluppare il pensiero critico. Un romanzo distopico può farci riflettere sulla fragilità della libertà, un saggio storico ci aiuta a contestualizzare il presente.

Ogni libro è un passaggio verso dimensioni inesplorate del pensiero. La parola scritta arricchisce l'anima e affina la mente.

Un incipit per ogni mente

La pagina di un libro, oggi più che mai, deve essere un invito irresistibile. Non solo un contenitore di testo, ma un dipinto che dialoga con il lettore. Titoli che seducono, paragrafi che respirano, incipit che afferrano l'attenzione. Ogni storia letta è un frammento di noi stessi che prende vita, un viaggio senza confini che inizia proprio lì, tra la copertina e l'ultima parola.

Ciro Saetti è pittore, scrittore, insegnante d'arte e Segretario della Società degli artisti di Bolzano.

Il dipinto è un acquerello del pittore Silvio Tacus recentemente esposto nella sua mostra: *Oltre* nella Piccola Galleria di Bolzano.

Una voce narrante per i bambini

«Non ci sono bambini a cui non piace leggere. Semmai ci sono quelli che adorano farlo e altri a cui sono stati proposti solo libri sbagliati», James Patterson, scrittore statunitense.

di Marina Michielotto

La lettura ad alta voce rappresenta una delle attività più efficaci che un adulto possa offrire a un bambino. Non è solo un momento piacevole di condivisione, ma un vero e proprio strumento di sviluppo cognitivo, linguistico, emotivo e relazionale. Leggere a voce alta ai bambini, fin dai primi mesi di vita – e perfino durante la gravidanza – contribuisce in modo decisivo alla loro crescita complessiva.

La lettura prima di imparare a leggere

Attraverso la lettura ad alta voce, il bambino viene esposto a un linguaggio più ricco, strutturato e variegato rispetto a quello della comunicazione quotidiana. Ascoltare storie favorisce quindi l'acquisizione di nuovo vocabolario, la comprensione di costruzioni sintattiche complesse e il riconoscimento delle regole della lingua parlata e scritta. Inoltre, stimola la memoria, la capacità di concentrazione, l'ascolto attivo e la comprensione narrativa.

Sono piccolo, ma ho vissuto tante storie

La lettura permette al bambino di entrare in mondi immaginari, di conoscere personaggi, situazioni e ambienti diversi. Questo esercizio mentale contribuisce a sviluppare la fantasia, la capacità di pensiero simbolico e la creatività. Le storie diventano uno strumento per esplorare l'ignoto, affrontare paure, immaginare soluzioni nuove e costruire scenari alternativi.

Le prime amiche: le emozioni

Le narrazioni sono un veicolo fondamentale per l'educazione emotiva. I bambini imparano a riconoscere e a dare un nome alle proprie emozioni attraverso i personaggi e le situazioni delle storie. Possono identificarsi con i protagonisti, elaborare vissuti personali e trovare conforto o modelli positivi. Inoltre, la lettura ad alta voce rafforza il legame affettivo con l'adulto: condividere una storia significa offrire tempo, attenzione e vicinanza, elementi fondamentali per la costruzione di un attaccamento sicuro. I bambini a cui si legge regolarmente hanno maggiori probabilità di diventare lettori abituali da adulti. L'esposizione precoce e costante alla lettura crea familiarità con il libro, associandolo a un'esperienza positiva. In età scolare, ciò si traduce in una mag-

giore motivazione alla lettura autonoma, migliori competenze linguistiche e scolastiche, e un atteggiamento più aperto e curioso verso la conoscenza. Non servono grandi risorse per leggere a un bambino: bastano un libro, la voce e un po' di tempo condiviso. È un'attività accessibile a tutti, gratuita e facilmente inseribile nella routine quotidiana.

Enea ce l'ha fatta!

Leggere prima di dormire, ad esempio, crea un rituale rassicurante che calma il bambino e rafforza il legame familiare. La lettura ad alta voce è un in-



vestimento sul futuro dei bambini. È un modo per educare alla bellezza delle parole, per stimolare il pensiero e per crescere insieme. Genitori, educatori e insegnanti hanno la grande opportunità – e la responsabilità – di coltivare questo momento prezioso, perché ogni storia letta è un seme di conoscenza, empatia e immaginazione che un giorno darà frutto. Ricordo un episodio accadutomi in una quinta classe elementare. Avevo scelto di leggere l'albo illustrato: l'Eneide per ragazzi. Dopo molte avventure Enea approda al sicuro. Il libro si conclude e bambini scoppiano in un applauso, Enea ce l'ha fatta e noi con lui. In quel momento mi sono resa conto che insieme ai miei alunni eravamo entrati e usciti da un fantastico mondo parallelo che ci aveva fatto vivere l'emozionante magia della parola scritta.

Marina Michielotto è scrittrice di romanzi e racconti, con una predilezione per la narrativa per bambini. È vicepresidente di ASB.

Lo scritto come un ruscello limpido che scorre e lambisce le sponde

«Scrittura forbita non significa scrittura ornata in modo gratuito; significa scrittura pulita, chiara, massimamente rispettosa», David Foster Wallace, scrittore statunitense, 1962-2008.

di Lorenza Bonetti

Finalmente abbiamo un'idea, valida, creativa, incisiva. Non ci resta che sederci al computer per darle forma con parole, frasi, descrizioni, lasciando che i concetti fluiscano dalla nostra mente attraverso le dita che scorrono frenetiche sulla tastiera. Niente di più facile e



poetico... E invece no! La redazione di un testo richiede molto di più di buone idee e un linguaggio fluido: vi sono insidie che possono minare anche la trama più avvincente e far inciampare il lettore proprio sul più

bello, scoraggiandolo a proseguire. Stiamo parlando di **ripetizioni, pleonasmi, ridondanze, poca chiarezza, continue giustificazioni** che, oltre a inficiare la qualità, banalizzano la trama... e le intenzioni dell'autrice/autore. Quali sono dunque tali trappole, come riconoscerle ed evitarle?

La ripetizione

Pur essendo una figura retorica o una tecnica stilistica – che consiste nel riproporre parole, frasi o concetti per enfatizzare un'idea, creare ritmo o rafforzare il messaggio – utilizzata in modo incauto può trasformarsi in un errore dovuto alla scarsa conoscenza di sinonimi e parole alternative. Quindi, la ripetizione è un male? Molto dipende da come si usa. Oltre a permettere di sottolineare un aspetto, un punto di forza che si desidera evidenziare, aiuta a mantenere alta l'attenzione del lettore e a seguire un filo logico. La reiterazione di una parola o un'esclamazione forte infiamma. Ribadire un concetto può convincere della sua fondatezza, dare un certo ritmo, soprattutto in poesia, dove possono essere affiancati altri espedienti come la rima.

1. *Voglio andare via, voglio partire per posti lontani, voglio sentirmi libero, voglio staccarmi da tutto.*
2. *E parlava, parlava, parlava...*

Molti di noi, però, ricordano le esortazioni degli insegnanti a non ripetere le stesse parole in un tema. L'eccesso di termini uguali nello stesso blocco di testo o in una frase **crea ridondanza** e dà l'idea di scarsa cura nella redazione di un testo, che potrebbe risultare migliore se arricchito con sinonimi o alternative. Se gestite a caso, le tecniche che sfruttano le reiterazioni lessicali per rinforzare un concetto con l'effetto di rimarcare, ribadire, fissare un punto, diventano sinonimo di vocabolario povero, scarsa attenzione ai dettagli e alla forma.

Un conto è ripetere una parola chiave, un altro è farlo per semplice sciatteria. Le ripetizioni vanno evitate perché appesantiscono il testo, ne peggiorano la leggibilità e favoriscono l'abbandono della lettura. Togliamo tutto ciò che non serve, in primo luogo le parole inutili!

Viaggia oltre il nostro Paese, oltre i confini nazionali, perché il viaggio ti arricchisce. Pertanto, non perdere tempo e viaggia senza pensare: il viaggio è cultura, il viaggio è libertà e ti apre dei nuovi orizzonti!

Il pleonismo

Altra figura retorica, che consiste in un'espressione ridondante con una o più parole non necessarie, **perché il loro significato è già espresso da altri elementi**: la frase, infatti, sarebbe sintatticamente compiuta e chiara. Nella narrativa ha lo scopo di rafforzare un concetto, ma anche di rendere il registro espressivo informale o popolare/basso, tipico del linguaggio parlato o di una persona poco istruita.

Quindi attenzione: può essere un ornamento retorico, ma anche un errore grammaticale! Esempio positivo:

Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto... (A. Manzoni, I Promessi sposi)

Esempi negativi:

Te l'ho già detto prima.

Risolvere definitivamente il problema.

Sono stato al matrimonio di Carlo, che si è sposato.

Tautologia e ridondanza

Una figura retorica simile al pleonasma è la tautologia, ancora più ridondante perché consiste **nell'esprimere in una frase lo stesso concetto in due modi diversi** con l'obiettivo di rafforzarlo. Anche questo è uno strumento da usare con grande cautela per non trasformarlo in un errore di logica. Esempi:

Sono arrivati uno dopo l'altro, in successione.

È chiacchierona e non sta mai zitta un attimo (se è chiacchierona vuol dire che ama parlare).

Altre insidie

Lasciando da parte le figure retoriche che, nel bene o nel male seguono una loro disciplina, esistono altri errori in cui incappiamo durante la scrittura, spesso senza nemmeno riconoscerne la gravità. Prendiamo, p.e., **l'uso delle parole**. Spesso redigendo un testo, ci lasciamo prendere la mano, inseguendo i battiti del cuore e la vena ispiratrice che ci inducono a riempire pagine e pagine di emozioni. Niente di più gratificante per un'autrice/un autore che, tuttavia, deve poi prendersi il tempo per leggere e rileggere quanto scritto con uno spirito più che critico, così da evitare un uso improprio delle parole. Cosa intendiamo? Di seguito, qualche esempio.

Lieve uragano

Grido quasi impercettibile

Uno studente si affaccia alla ringhiera e sente un lamento, come un miagolio, un flebile latrato: guarda giù e vede un cagnolino.

La giustificazione

Uno dei difetti peggiori (che notiamo nei testi altrui, ma mai nei nostri) è la giustificazione. Se decidiamo di seguire un'idea, una linea narrativa, per quando originale e improbabile, non soffermiamoci a giustificare, soprattutto se non apporta nulla alla narrazione o il concetto che stiamo esprimendo è già chiaro di per sé. Eccone un esempio.



Guarda giù e vede un cagnolino che si agita nel tentativo di risalire la china; evidentemente era precipitato in basso forse a causa della sua vivacità, dei suoi giochi incontrollati, le sue corse, sfuggito al proprietario.

Colloquialità, modi di dire, chiarezza

Pur essendo moltissime le insidie narrative, ve ne sono alcune che rivestono un ruolo significativo e il cui uso proprio o improprio dà un'idea di chi siamo come narratrici/narratori. Oltre a esprimere concetti con chiarezza, senza sottintesi inafferrabili, assicuriamoci che le frasi abbiano un senso compiuto. Se decidiamo di avvalerci di espressioni colloquiali, usiamole nel contesto appropriato (p.e. un dialogo), nella giusta collocazione temporale e contestuale ma, soprattutto, nel modo corretto. Esempi:

«Benvenuto nel club!» (la narrazione si svolge nel 1360, in Spagna).

Rimanere di pietra (rimanere di sasso).

Dormire sogni tranquilli (dormire sonni tranquilli).

La punteggiatura

Se pensiamo che sia più che altro una decorazione grafico-grammaticale, siamo in errore. Punti, virgole & Co. vanno usati con grande attenzione, perché una collocazione sbagliata può cambiare completamente il senso della frase. Esempi:

Il maestro dice: l'ispettore è un asino / Il maestro, dice l'ispettore, è un asino.

Vado a mangiare, nonna / Vado a mangiare nonna.

Modificando l'ordine degli addendi il risultato cambia... eccome!

Scrivere, dunque, non è cosa facile proprio perché, oltre a contenuto, idee ed emozioni che vogliamo trasmettere, dobbiamo tenere conto di tutta una serie di regole grammaticali, sintattiche, figure retoriche e criteri linguistici, che complicano non poco le operazioni e mettono a repentaglio la riuscita del nostro progetto.

Come cavarsela dunque? Non vi sono pozioni magiche, né segreti irrilabili: dobbiamo semplicemente leggere, rileggere, correggere, controllare, ricercare, studiare, semplificare ma, soprattutto, divertirci nel farlo!

Lorenza Bonetti, scrittrice e traduttrice, ha tenuto in sede ASB il corso di scrittura: **Ripetizioni, pleonasm, inciampi lessicali e altre correzioni di editing.**

Carattere e scrittura: un binomio indissolubile come corpo e mente

«Fin da bambino, quando mi capitava di aver sottomano una scrittura qualsiasi, scorgevo l'autore dello scritto nei suoi movimenti più spontanei: nel suo modo di ridere, di piangere, di muoversi, di conversare, di imporsi, di reagire», Padre Girolamo Moretti, caposcuola della grafologia (1879-1963).

di Milena Maglione

L'intervento svolto con le socie/i soci di ASB nel maggio scorso mi ha offerto un'occasione per far conoscere



la Grafologia, ancora poco conosciuta, con l'intento di contribuire a sfatare quell'alone di mistero e di veggenza che da sempre la circonda. L'inizio dello studio della scrittura come modalità espressiva individuale risale ai secoli passati, ma è negli ultimi due che si è sviluppato un approfondimento sistematico. Iniziato in Francia, ha avuto indirizzi autonomi in Germania, in Svizzera, in Spagna e in Italia; dagli anni '70 ha fatto il suo ingresso nelle aziende,

soprattutto francesi e tedesche e in seguito anche in quelle italiane.

L'impronta di sé

Ognuno di questi paesi ha un caposcuola riconosciuto; in Italia è **Girolamo Moretti**, un frate francescano dalla genialità quasi illimitata. Dotato di natura di un incredibile talento, comprese che **automatizzando i movimenti, chi scrive imprime ai gesti, alle lettere e all'intera immagine del grafismo la propria impronta**, per cui – pur rimanendo l'idea primaria del modello scolastico – li trasforma e li personalizza proiettandovi l'immagine di tutto sé stesso: il ritmo vitale, le frequenze biologiche, la ricchezza o povertà emotiva, la vivacità o la monotonia, le tensioni accumulate, ecc. Capì che l'atto scrittorio risultava direttamente collegato alla struttura psico-fisica, e che in quel movimento si materializzava la singolarità personale dello scrivente.

Il linguaggio come l'acqua dalla fonte

Attraverso l'attenta osservazione della grafia, egli dunque riusciva a risalire alla personalità dell'autore, comprendendone la natura, il carattere, le inclinazioni, i punti di forza e quelli di debolezza, le caratteristiche dell'intelligenza e del mondo affettivo. Famosa la sua metafora:

«Qualunque linguaggio esterno si collega con l'interno; meglio, qualunque linguaggio esterno scaturisce dall'interno come l'acqua dalla fonte.

Ora, l'acqua che scaturisce da una fonte deve avere gli elementi che quella fonte contiene. Di conseguenza se la fonte ha strati di zolfo, l'acqua sarà sulfurea; se di ferro, sarà ferruginosa; se purgativi, sarà purgativa, e via dicendo...».

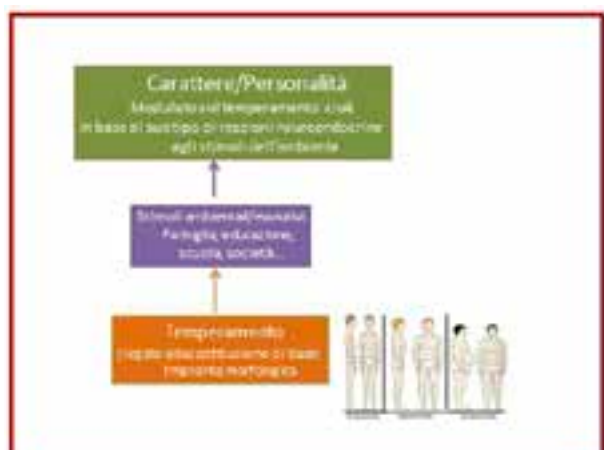
Più che la mano, è il cervello che scrive

Non dovrebbe risultare difficile a questo punto comprendere che il particolare movimento e forma delle lettere, che ognuno di noi imprime alla scrittura, non derivano principalmente dalla mano, ma da certe parti della corteccia cerebrale da dove partono gli impulsi motori che guidano il movimento della penna.



Se si considera che alcune persone dipingono e scrivono con la bocca o con il piede, appare evidente che la scrittura manuale non può dipendere unicamente o principalmente dalla mano, ma sia opera del cervello, il quale si costituisce e si costruisce a seguito alle esperienze del vissuto e non solo come prodotto di informazioni biologico-ereditarie.

Tratti psicologici che si rivelano



Nei lunghi anni di studio e di verifica, Padre Moretti arrivò ad individuare nelle scritture circa un centinaio di “segni” grafologici che raggruppò nel suo Trattato di Grafologia e in altri testi, a cui attribuì precise caratteristiche sia somatiche che psicologiche.

Alcuni esempi:

Scritture con movimento curvilineo: Ogni curva è segno di adattabilità, disponibilità, sensibilità altruistica, generosità e apertura, sentimento alieno da invidie e gelosie. Se eccessivo, è indice di adattamento passivo e impersonale.

di certo un buon uso nei confronti di chi ha bisogno

Scritture con dominanza di angoli:

La lettera angolosa indica tensione, fermezza, vigore, ma anche insofferenza e rigidità.

nichtingere Zuckerst. Zuck. v.

Pressione: con tale termine si intende lo spessore dei singoli tratti e la profondità del solco che la punta della penna “scava” nella carta. Ma oltre all'intensità del tono vitale essa registra anche la soglia di ricettività nervosa. Si può avere una pressione forte, grossa o leggera.

Capital, vgl. perma

nd letter and the
ile you wrote.

in negativo, tutti i settori
della vita economica

Calibro (La dimensione della lettera):

Calibro Grande: esuberanza, sicurezza di sé, socialità, attività, vanità, esagerato ottimismo, ostentazione.

di Buon Natale e
Fantastico Anno Nu

Calibro Medio: Armonia ed equilibrio tra introversione ed estroversione, moderazione, equilibrio valutativo, senso della misura.

neri, non valutarlo a pieno
costo della mia profi

Calibro piccolo: concentrazione, curiosità intellettuale, spirito di osservazione, scrupolo, pignoleria, tendenza al pessimismo, talvolta senso di inferiorità.

Q: we mean to refer, almost always to very narrow
parts of the whole etc.
- other parts are important:

Ritmo grafico: Viene inteso come la successione, regolare e ininterrotta, del flusso dell'energia. In un ritmo grafico che si accosti all'euritmia, l'occhio deve percepire ordine, armonia e melodia cinetica.

la mia scrittura all'esame
che questo mi serva a con

In caso contrario, l'occhio percepirà disordine, confusione, anarchia di movimenti.

endo all'uno della l
e quando si vedeva
entrare la folla

- per il 1° di L. è - t - al
- per il 1° di L. è - t - al

Milena Maglione è Consulente grafologa, educatrice/rieducatrice del gesto grafico.

Un articolo non è solo un articolo

«Ciò che scriviamo e il modo in cui lo scriviamo scivolano l'uno sull'altro. L'anguilla non è solo il tema della celebre poesia di Eugenio Montale, è perfino la sua forma», da *La pagina - Lezioni di scrittura della Scuola Holden nr.15*.

di Italo Ghirigato

Avviandosi ai cinque anni di vita, INCIPIT merita una riflessione sulla sua ragione d'essere e sul modo in cui si presenta alle sue lettrici e ai suoi lettori.

Nata nel periodo del Covid per supplire all'impossibilità di riunire socie e soci e di svolgere eventi in pubblico, la rivista si è poi consolidata come **organo identitario di ASB** in quanto strumento di socializzazione delle sue attività e di riflessione su temi inerenti alla sua mission, nonché laboratorio di scrittura e di comunicazione.

Alla redazione degli articoli abbiamo chiamato autrici e autori in base alla competenza sull'argomento di fondo scelto per ogni numero e che hanno dato generosamente, in uno spirito di volontariato, il loro contributo. Il risultato è stato soddisfacente come qualità delle riflessioni, ma non sempre rispetto a una linea editoriale unitaria e ad uno stile corrispondente a ciò che rappresenta ASB. Per questo riteniamo ora di proporre delle linee guida nella scrittura degli articoli.

Mission e identità della rivista

- La rivista si occupa di scrittura, lettura e letteratura locale; questo è il suo posizionamento sul mercato editoriale-culturale in Alto Adige; questa specializzazione la rende unica sul territorio provinciale.
- È un prodotto che si propone d'essere di spessore, ma non elitario; quindi, con un linguaggio accessibile e non rivolto solo a specialisti della scrittura.

Scriviamo perché ci leggano

Nella rivista la parte informativa dell'attività di ASB è ridotta, mentre quella di approfondimento del tema scelto per lo specifico numero è più estesa ed ha l'intento di promuovere valori legati alla scrittura, al linguaggio e alla comunicazione. Una terza parte riguarda il laboratorio di scrittura ed ha un taglio formativo. È nostra aspirazione che le pagine della rivista siano lette e che i contenuti siano diffusi. INCIPIT non è il prodotto di un club associativo chiuso. Né gli articoli vanno pensati per l'ego di chi scrive (privilegiando opinioni ed esperienze personali). La nostra ambizione è di dare un contributo specifico alla crescita culturale e civile non solo alla cerchia di chi ci segue, ma anche alla cittadinanza. Da qui l'attenzione alla qualità dei contenuti e all'accessibilità della lettura.

Il taglio visivo (Language design)

Le persone non leggono. Il nostro cervello non ha una

zona dedicata alla lettura, com'è per la visione e la parola. Perciò prende a prestito queste due zone per leggere. Ciò significa che l'architettura del testo, l'impostazione grafica, le strutture spaziali, cioè la visione della pagina, sono determinanti per invitare alla lettura. **La nostra pagina è quindi strutturata con titoli, occhielli, paragrafi con relativi titoletti, immagini e spaziosità.** Il testo si limita a circa 3.400 battute, spazi vuoti inclusi.

La scrittura giornalistica oggi

Di fronte all'avvento della comunicazione digitale, la funzione informativa di quella cartacea si è ridotta, mentre è cresciuta quella di approfondimento. In questo cambiamento la rivista è più favorita rispetto a un giornale. Ambedue, però, devono alimentarsi di **tecniche narrative** per coinvolgere il lettore.

La coerenza con l'identità di ASB

Significa che, se è un prodotto di scrittrici e scrittori, lo si deve vedere. Quindi:

- titoli, occhielli e titoletti creativi o letterariamente espressivi;
- cura di incipit (un gancio, un invito a leggere) e di finali (riassunto, esplicitazione di un obiettivo, indicazione operativa e positiva);
- stile che mixa informazione, saggistica e narrativa;
- originalità nel taglio dei temi: visuali particolari, diversità nel linguaggio per descrivere cose conosciute, valorizzazione di lati non presi in considerazione;
- uso di metafore e figure retoriche;
- concretezza: esempi, aneddoti, cronache; indispensabili quanto si trattano temi teorici.



Tecnologie del futuro

AA.VV. Urania Speciale nr.48

A cura di Marco Passarello

Mondadori, € 9,90



Cosa succede quando la ricerca scientifica più avanzata incontra l'immaginazione senza confini della narrativa fantascientifica?

È da questa domanda che nasce "Tecnologie del futuro", la nuova antologia di Urania curata da Marco Passarello, un visionario esperimento letterario.

Ben tredici autori di sci-fi hanno raccolto la sfida: trasformare in narrativa le suggestioni

emerse da una serie di interviste a scienziati e ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), uno dei principali centri europei per la ricerca applicata.

Dalle interviste, incluse nel volume, sono nati tredici racconti originali, firmati da alcune delle migliori penne della fantascienza italiana contemporanea. Un viaggio tra scienza e immaginazione, dove le più promettenti innovazioni del presente diventano i semi narrativi del futuro.

Realtà virtuali ed esoscheletri robotici, intelligenze artificiali, interfacce bio-organiche, bioingegneria, città deambulanti, elettronica commestibile, materiali intelligenti e nanotecnologie mediche: ogni racconto esplora un diverso scenario, proiettando il lettore in sorprendenti mondi futuri.

"Tecnologie del futuro" è più di una semplice raccolta di racconti: è un dialogo tra scienza e fantascienza, tra ciò che stiamo costruendo oggi nei laboratori e ciò che, per ora, esiste solo negli orizzonti dell'immaginario.

Carmela "La brigantessa"

Vito Mastrolia

EBS Print,
pp. 138, € 15,00

Italia, 1861. Con il crollo del Regno delle Due Sicilie e l'alba tormentata dell'Unità, il Sud brucia. Tra bande armate, soldati e contadini in rivolta, si combatte una guerra sporca: non solo per la terra, ma per sopravvivere alla Storia. Carmela, contadina ventenne, viene trascinata in



questo inferno da Rocco, brigante dal fascino spietato. Dall'odio all'amore feroce, dalla nascita di un figlio alla perdita di tutto, la sua vita è un viaggio ai confini della moralità, tra sangue, tradimenti e un desiderio disperato di libertà. Dopo anni di carcere, ritorna alla sua masseria, spezzata nel corpo ma non nell'anima. Il passato, però, non seppellisce i segreti. E quando il destino le restituisce un volto amato, Carmela scopre che la redenzione ha un prezzo—e non sempre somiglia alla pace. Un'epopea cruda e appassionata sull'amore che distrugge, sulle cicatrici di un'Italia divisa e sulle donne che sfidarono un mondo fatto di fuoco. Fino all'ultimo respiro.

La Divina Commedia...

Un po' Divina e molto Commedia

Giampaolo Clerico

Planet Book, pp. 232, € 15,90

Bernardo Alighieri è uno dei più affermati e seguiti professori universitari, esperto indiscusso di letteratura medievale e della Divina Commedia di Dante, invitato nei maggiori atenei e teatri d'Italia per conferenze e simposi inerenti l'Opera Magna del divino poeta, dai più considerati avo di Bernardo.

Durante una freddissima mattina di dicembre, di ritorno da Firenze, a bordo della sua vecchissima Fiat Punto, nel bel mezzo di una bufera di neve, Bernardo viene coinvolto in un maxi-incidente stradale dal quale rimane gravemente ferito. È proprio lì, mentre aspetta i soccorsi che Bernardo ha una prima esperienza extrasensoriale incontrando il suo angelo custode e notando l'opera della "Nera Mietitrice", intenta ad amputare il filo della vita ai moribondi dell'incidente. Bernardo morirà in sala operatoria dell'ospedale di Firenze dove prende coscienza della vita dopo la morte. Grazie all'assistenza di Angelo, l'angelo custode, che lo accompagna nelle fasi del trapasso, vengono date risposte a tutte le domande che ognuno di noi vorrebbe conoscere.



**Il lettore ideale vorrebbe sia
finire il libro, sia sapere
che quel libro non finirà mai.**

*Alberto Manguel, scrittore argentino
naturalizzato canadese*

Sabato al Caffè

Ogni primo sabato del mese dalle ore 10:30 al Caffè Domino

«Una buona conversazione è stimolante quanto bere un bel caffè nero, e dopo fai altrettanta fatica a dormire», Anne Morrow Lindbergh, scrittrice e aviatrice USA, 1906 – 2001.



Partita sabato 3 maggio 2025, l'iniziativa di incontri informali al Caffè Domino, nella piazzetta interna di galleria Walter a Bolzano, è proseguita con successo anche nei mesi successivi. L'idea di partenza è di potersi trovare fra soci di ASB, ogni primo sabato del mese, in un ambiente piacevole e rilassante, per ... coltivare l'arte ormai desueta della conversazione, chiacchierando, raccontando di noi e dei nostri sogni di scrittori emergenti o... delle nostre esperienze come scrittori ormai affermati, delle nostre passioni letterarie, delle diverse prospettive di ognuno, portando il proprio personale contributo allo scambio di idee nel variegato mondo culturale locale.

L'attività dell'Associazione Scrittrici e Scrittori di Bolzano, e nello specifico la pubblicazione di INCIPIT, è sostenuta da:

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL

Abteilung Italienische Kultur



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Ripartizione Cultura Italiana



Città di Bolzano
Stadt Bozen



REGIONE AUTONOMA TRENTINO ALTO-ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

